

I militanti hanno ripulito l'area del presidio, incendiato nel 2010

I No Tav: "Eversori? Siamo noi a subire"

BRUZOLO- Il movimento No Tav torna a far parlare di sé. Infatti sabato 8, dalle 10 in poi, una trentina di militanti hanno deciso di ricostruire il presidio bruzolese, nei pressi della strada statale 25, andato distrutto a causa di incendi dolosi a raffica, almeno tre, nel gennaio del 2010. Armati di roncole, decespugliatori, guanti e tanta determinazione, i No Tav hanno liberato in breve tempo l'area, che presto potrà diventare nuovamente un punto d'incontro. Da notare che l'area è ancora sotto sequestro, ma il comandante dei carabinieri di Susa, capitano Stefano Mazzanti, ha fatto sapere ai No Tav che si attiverà per ottenerne in tempi brevi il dissequestro. Al termine delle operazioni di pulizia dell'area, si è tenuta una breve conferenza stampa. In nome dei militanti presenti ha preso la parola Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche valsusine ed esponente



di spicco del movimento anti-treno: "Abbiamo approfittato di oggi per riconvertire questa realtà compromessa in un nuovo punto d'incontro. Quest'estate, fino agli ultimi giorni, sui giornali è stato dato ampio risalto a presunte intimidazioni da parte del movi-

mento No Tav nei confronti di lavoratori ed aziende che operano sul territorio. Sono tutte illazioni. Non abbiamo provveduto a smentire, perché vi sono inchieste in corso. Oggi ci riprendiamo questo spazio, uno dei simboli di quanto invece siano stati i No Tav ad

essere intimiditi: nel gennaio 2010 sono stati infatti incendiati questo presidio e quello di Borgone, oggi ricostruito, mentre nel febbraio di quest'anno, a Chianocco, sono state date alle fiamme, ed interamente distrutte, tra auto di proprietà di attivisti No Tav. A questi episodi, sono andate ad aggiungersi decine di lettere anonime contenenti minacce, recapitate ad appartenenti al movimento, ed altri innumerevoli atti di danneggiamento alle auto dei militanti". Poi Casel ha parlato delle dichiarazioni di un imprenditore dell'Alta Valle, "il quale ha affermato che non avrebbe più assunto aderenti al movimento: parole di gravità mai vista, su cui inviterei i politici come Ferrentino e soci ad intervenire. Questo è tutto ciò che noi abbiamo subito, con tanto di prove a sostegno. Abbiamo atteso due anni che fossero accertate le responsabilità di questi atti, e le risposte sono state il si-



Il militanti no tav all'opera nel presidio. Sopra, Luigi Casel

lenzio più profondo e l'oblio. Diverso il trattamento, anche da parte dei media, quando bruciano le baracche delle aziende coinvolte nei lavori di recinzione alla Maddalena". Tra le intenzioni del movimento, quella di ripristinare la rete dei presidi, da Vaie a Borgone, da Bruzolo a Susa, senza dimenticare Venaus: "Tanto per restare sul tema delle intimidazioni, - ha aggiunto ancora Casel- il 30 agosto ho ricevuto dal comune di Susa una notifica per abuso edilizio, riguardante il piccolo prefabbricato del presidio segusino, sulla 25, nei pressi di San Giuliano, di cui sono affittuario insieme ad altri tre militanti". Sul tema della violenza, Casel ha sottolineato che "c'è ancora qui, tra noi, chi ne porta i segni. Chiedete alla qui presente signora Titti Giorgione". E Tit-

ti è infatti una piccola donna di Bruzolo, ancora costretta ad accompagnarsi con le stampelle dopo essere stata travolta dalle cariche della polizia sull'autostrada, in febbraio. Inutile dire che lei stava manifestando pacificamente. Ancora Casel: "Rigettiamo decisamente anche l'accusa di mafia. Coloro che sono sotto inchiesta per la questione Minotauro non sono certo No Tav. Non siamo eversori. Invitiamo l'onorevole del Pd Stefano Esposito a venire qui, per sincerarsi di persona". Il movimento torna così a fare opinione, se mai aveva smesso di farlo, attraverso la protesta "diffusa" sul territorio, non solo concentrandosi sull'obiettivo cantiere della Maddalena. E ci si torna ad incontrare nei presidi, in punti come Bruzolo.

GIORGIO BREZZO